

Riconoscere le “regole” del paesaggio storico per il progetto territoriale

Franca Balletti, Silvia Soppa¹

“Se si vuole descrivere un luogo, descriverlo completamente, non come un’apparenza momentanea ma come una porzione di spazio che ha una buona forma, un senso e un perché, bisogna rappresentarlo attraversato dalla dimensione del tempo, bisogna rappresentare tutto ciò che in questo spazio si muove, d’un moto rapidissimo o con inesorabile lentezza: tutti gli elementi che questo spazio contiene o ha contenuto nelle sue relazioni passate, presenti e future. Cioè la vera descrizione di un paesaggio finisce per contenere la storia di quel paesaggio, dell’insieme di fatti che hanno lentamente contribuito a determinare la forma con cui esso si presenta ai nostri occhi, l’equilibrio che manifesta in ogni suo momento tra le forze che lo tengono insieme e le forze che tendono a disgregarlo” (Italo Calvino).

La rilevanza del tema nel quadro del contesto disciplinare.

Tra le molteplici ragioni della crisi del piano è stata sottolineata la scarsa comunicazione tra i linguaggi attraverso i quali si esprimono i diversi attori coinvolti nel processo di pianificazione: gli attori tecnici, gli attori istituzionali e gli attori sociali che spesso “subiscono” le scelte di piano (Giusti [1995], Pittaluga [2001]). Si tratta di un “distacco” in qualche misura “voluto”, connaturato al carattere di politiche e metodi di pianificazione e di gestione delle trasformazioni territoriali che hanno concentrato il processo decisionale sugli Enti pubblici, ai quali il sistema legislativo attribuisce le diverse competenze. Questo a seguito della netta separazione tra pubblici poteri e società e della unilaterità e autoritatività del potere pubblico che caratterizza la tradizione giuridica dello Stato italiano (ma anche quella della maggior parte dei Paesi europei), per il quale gli accordi tra attori sociali e Pubblica Amministrazione sono visti come elemento di pos-

sibile cedimento della imparzialità che deve contraddistinguere gli organismi che tutelano l’“interesse generale”. In quest’ottica gli attori più deboli della società civile possono avere voce tramite la rappresentanza politica e la partecipazione alle attività politiche (Sclavi [2002]).

Da un lato il linguaggio specialistico, sia testuale che grafico, confina la comprensione e lo scambio agli attori che hanno “voce in capitolo”, dall’altro le scelte di piano derivano da una conoscenza “oggettiva” - nell’accezione di impersonale -, e dall’interazione tra soggetti pubblici, depositari dell’interesse generale, e attori locali forti. È escluso, così, il valore della conoscenza che emerge dal sapere contestuale e non si ravvisa la rilevanza del “processo di auto-riconoscimento di una comunità insediata” che solo riappropriandosi del “sapere del luogo” può sviluppare il proprio senso di appartenenza al territorio, può prendersene cura e può identificarsi in un progetto comune (Magnaghi [1990]).

¹ I temi presentati in questo contributo sono frutto dell’attività di ricerca del gruppo di lavoro, coordinato da Franca Balletti, a cui partecipano Maria Elia Bolloli, Daniela Della Fiore, Angela Rosa, Marialessandra Signorastri, Silvia Soppa.

Rispetto ai contenuti, nel piano sono, dunque, rappresentate visioni del territorio e delle sue future trasformazioni che di frequente non coincidono con quelle percepite dalle comunità locali e con le loro aspettative. Ne consegue un'insieme di trasformazioni progettuali che, pur rispondendo a bisogni "tecnicamente" definiti in modo ineccepibile, non migliorano la percezione di qualità dell'abitare. Rispetto alle tecniche di rappresentazione delle scelte, il linguaggio normativo e di descrizione grafica utilizzato confina la decodificazione e l'interpretazione agli specialisti, che restano mediatori – e non sempre *super partes* - indispensabili per cogliere significati e utilità dei piani e dei progetti. I possibili riferimenti utili a traguardare modalità di costruzione di rappresentazioni condivise del territorio sono da ricercare soprattutto nel riemergere del paradigma della partecipazione. La profonda crisi delle forme consolidate di rappresentanza politica, insufficienti a cogliere le dinamiche sociali e ad esprimere la frammentazione delle morfologie sociali e degli interessi in gioco (cui è conseguita una diffusa mobilitazione "dal basso", delle comunità locali che, dando vita a comitati ed associazioni, chiedono di partecipare alle decisioni), sta sviluppando l'idea di una pubblica amministrazione che sia capace di coinvolgere gli abitanti nei processi di pianificazione e/o di progettazione del territorio. Questa attenzione sta portando all'esigenza di trovare il modo per "concretizzare" le forme di partecipazione in quanto strumento di informazione, comunicazione, sensibilizzazione dei diversi attori (sociali, tecnici e istituzionali).

Un altro aspetto rilevante nell'ambito di questo lavoro di ricerca è che, in generale, partecipa alla revisione in atto del modello tradizionale di pianificazione, è quello della scarsa capacità degli strumenti abituali di piano di incidere sulla qualità del progetto sia urbano sia territoriale. La ricerca di qualità impone una riflessio-

ne su quali idee-guida si possano proporre, su quali immagini di "paesaggi possibili" si possano offrire, su quali regole fondare le trasformazioni affinché esse garantiscano qualità formale e rispondano ad un effettivo sviluppo locale capace di non erodere le risorse territoriali. In questo contributo, si tratta di avanzare proposte legate al "fare rappresentazione" che contribuiscano consapevolmente a dare avvio a processi di territorializzazione tesi a ricostruire nuovi ordini su trame insediative storiche, considerate come un "sistema fondamentale di ancoraggio spaziale e di identificazione culturale", che permette di mettere in gioco e di confrontare *paradigmi dimenticati* e *paradigmi emergenti* (Gambino [1992]).

La metodologia adottata

Come è già stato sottolineato da un'ampia letteratura, il nuovo significato di paesaggio proposto dalla Convenzione Europea (Firenze 2000) mette in evidenza come nelle politiche di piano sia imprescindibile introiettare la percezione da parte delle comunità, dei valori, dei problemi, delle risorse del "proprio" paesaggio. In assenza del riconoscimento delle comunità del loro ambiente di vita, occorre, infatti, una rinnovata attenzione al problema della *percezione sociale* (che mette in gioco memorie, legami affettivi, comportamenti, modi di vita, attese) e alle iniziative di *sensibilizzazione* tese a sviluppare la conoscenza del valore dei paesaggi presenti e futuri. Si evidenzia, in questo tipo di approccio, che il tema dell'identità dei luoghi e delle comunità è inteso come elemento fondativo delle politiche di piano e di progetto (comprese le politiche di attivazione delle risorse in senso economico), al fine di produrre nuova ricchezza alle diverse scale territoriali di intervento.

In questo senso la lettura del paesaggio offre un fertile contributo alla disciplina urbanistica e al suo operare. Infatti, se il paesaggio "è un patrimonio di immagini condivise che fonda una identità" (Béguin [1995]),

esso diviene la “cartina di tornasole” dei valori, del degrado, dei problemi del territorio e dell’ambiente ed il volano di processi innovativi di riqualificazione e restauro ambientale capaci di far interagire componenti naturali, culturali e sociali. Nel paesaggio si integrano l’oggettività di elementi e fenomeni di natura fisica (la natura e la storia passata e presente), di processi sociali ed economici, con la soggettività della percezione sociale. Conoscere ed interpretare gli “strati di senso imprigionati nel luogo” e, dunque, la stratificazione dei segni e delle testimonianze e di quanto ha contribuito a formare la “memoria collettiva” del passato e della tradizione, appare elemento irrinunciabile per ridisegnare le varie parti del territorio non più in termini di specializzazione funzionale, ma come identità riconoscibili, come sedi di attività complesse e come luoghi di vita collettiva.

Il paesaggio diventa così strumento fondamentale in più direzioni:

- per la comprensione dei valori, delle risorse e delle criticità del territorio. Il paesaggio assume il ruolo di «chiave interpretativa, qualitativa e di sintesi [...] dei fenomeni complessi nel loro processo evolutivo e nel loro manifestarsi olistico»; il paesaggio non come quadro da ricomporre per stratificazioni analitiche ma come “accadimento spazio-temporale da interpretare nella sua complessità e nelle relazioni che lo hanno determinato» (Pizziolo [2001]);
- per la definizione degli obiettivi e delle azioni di conservazione e innovazione, superando la conflittualità tra tutela e sviluppo nell’ottica della sostenibilità delle politiche territoriali, ipotizzando, cioè, prospettive co-evolutive piuttosto che di reciproca contrapposizione;
- per la *costruzione del consenso* attorno alle scelte degli strumenti di piano, avendo come obiettivo l’efficacia delle politiche intraprese e la concretezza degli esiti. La ricerca di cui si dà conto ha fatto propri i seguenti assunti:
 - i valori del paesaggio, storici e culturali, sono

condizionamento e costruito progettuale;

- l’attivazione di una verifica “sul metodo” parte da casi-studio concreti e, quindi, dalla conoscenza interna delle criticità e resistenze della metodologia applicata;
- la *significativa* differenziazione dei contesti e dei loro valori richiede un approccio adeguato che non “livelli” la conoscenza e che, nello stesso tempo, ne metta in evidenza il suo significato per il pensare e l’agire sul territorio.

Partendo da questi presupposti l’approccio metodologico centra l’attenzione sulle modalità di descrizione dei “caratteri identitari” del territorio, proponendo la selezione di forme di rappresentazione in parte diverse dai consueti repertori analitici, capaci di andare oltre la descrizione grafica di oggetti e fenomeni, per cogliere l’integrazione tra le diverse dimensioni, dello spazio e del tempo, che coesistono nei “paesaggi locali”; individuando alcuni temi prioritari (e non della totalità degli aspetti che interessano il territorio), legati alla dimensione paesaggistica ed in particolare a quella del paesaggio storico, lette secondo diversi sguardi per cogliere relazioni e legami tra scala territoriale e scala locale; avendo attenzione costante alla dimensione diacronica, che permette di leggere e interpretare l’attuale configurazione dei luoghi come esito di un processo di lunga durata, del quale occorre cogliere permanenze e trasformazioni come premessa per l’individuazione di scenari futuri.

L’assunto di partenza della riflessione metodologica adottata scaturisce dall’idea di Magnaghi secondo cui *il territorio è un soggetto vivente ad alta complessità*, «un soggetto prodotto dall’interazione di lunga durata fra insediamento umano e ambiente, ciclicamente trasformato dal succedersi delle civiltà», un soggetto che l’autore definisce vivente in quanto *opera d’arte dell’uomo* non totalmente artificiale e, pertanto, capace di assumere «i caratteri di un organismo individuale che cresce, si sviluppa, si differenzia, ma ha anche dei limiti, una “fi-

nitudine”» (Magnaghi [2000]). Al riguardo, la riflessione teorica pone l'attenzione sugli aspetti strutturali dei luoghi, per cogliere le tracce meno appariscenti, sepolte o latenti, dei processi di lenta e complessa strutturazione del territorio, derivanti dalla continua interazione tra fattori antropici e fattori naturali.²

La storia del territorio è ripercorsa utilizzando diverse rappresentazioni: una più tradizionale tesa a restituire successive fasi di equilibrio dall'antico regime, all'epoca contemporanea - le *periodizzazioni* o *fasi di territorializzazione* -, una seconda indirizzata ad indagare trasformazioni e significati di quei sistemi di permanenze le cui peculiarità testimoniano la “lunga durata” della storia. Non si traga la semplice descrizione degli assetti nel tempo, quanto piuttosto la comprensione dei processi e delle regole di trasformazione, per cogliere le interazioni tra fasi e livelli, «in termini scientifici, combinare le sezioni orizzontali con le sezioni verticali, la sincronia con la diacronia, l'evento con la durata» (Sereno [1983]). Ne scaturisce la metafora dei *quadri identitari*, abaci complessi nei quali si integrano processi di accumulazione e di sedimentazione di valori materiali ed immateriali. Il confronto dei quadri identitari storici con quello relativo alla società contemporanea permette di evidenziare permanenze culturali ed elementi di lunga durata. Accanto alle rappresentazioni grafiche e cartografiche, per le quali si sperimentano tecniche innovative tese a restituire la complessità dei valori in gioco anche di tipo simbolico e percettivo, il percorso metodologico si appoggia a descrizioni/interpretazioni di tipo testuale, quale il *racconto identitario*, concetto introdotto da Paul

Ricoeur e ripreso da Quaini, attraverso il quale «i fenomeni pertinenti il campo delle pratiche sociali sono ricomposti ed integrati in una prospettiva totalizzante e finalizzata» (Quaini [1998]).

Si tratta di uno strumento particolarmente efficace per descrivere i luoghi e le società del passato e le loro trasformazioni, ma anche le attese e le speranze delle comunità di oggi ed i possibili scenari del futuro - “una storia non ancora raccontata che possa costituire la nuova identità” - rivelandosi utile al superamento della discontinuità tra conoscenza e progetto.

Il metodo sperimentato finalizza la “conoscenza storica” a pre-figurare possibilità alternative di trasformazione del territorio e delle società; ad aprire il confronto con i soggetti e gli attori coinvolti nelle trasformazioni; a tenere conto delle diverse scale, dei diversi tempi, dei diversi livelli istituzionali che interagiscono nella gestione del territorio; ad integrare, quindi, approcci settoriali attorno a strategie comuni fondate, oltre che su quadri profondi di conoscenza/interpretazione dei luoghi, sulla consapevolezza del valore aggiunto che la sinergia tra soggetti ed azioni può apportare ai fini di una efficace gestione del territorio. L'attenzione a questi temi cerca di rispondere alla più volte rilevata difficoltà del piano nel trattenere la dimensione storico-culturale e simbolica della città e del territorio (Magnaghi [2000], De Carlo [1965] e Huet [1984]). Si tratta di un contributo al forte divario che continua ad esistere tra elaborazioni culturali, introiezioni di nuovi temi di attenzione disciplinare e prassi operativa, tra enunciati teorici e costruzione degli strumenti che disciplinano la trasformazione e lo sviluppo delle città e del territorio; divario che

² Un ulteriore contributo in questa direzione viene offerto dalla metodologia proposta da Dematteis, tesa a costruire indicazioni e criteri per la scelta dei progetti e delle strategie d'intervento, che permettono di valutare le loro condizioni di sostenibilità, efficacia e legittimazione nelle azioni di sviluppo locale. Presupposto fondamentale è l'identificazione e il funzionamento dei sistemi territoriali locali nei processi di sviluppo; la loro individuazione, per diverse fasi temporali significative nel territorio oggetto di studio, costruisce un sistema di informazione e di conoscenza teso a capire il funzionamento e il funzionamento del sistema locale considerato; esso diviene “costrutto progettuale” cui riferirsi (D. Fanfani, Ricerca SloT, “Verso una definizione operativa del concetto di Valore aggiunto territoriale”, agosto 2002).

può essere colmato rispondendo a come operare con *efficacia* per produrre un processo interattivo tra studi, costruzione degli obiettivi, strategie di intervento (Giusti [1995]).

Il territorio di studio

Il confronto e la riflessione su questi temi sono affrontati a partire dall'analisi effettuata su un territorio specifico, che per complessità, tradizioni, valori naturali ed antropici costituisce un riferimento cognitivo particolarmente adatto. Il territorio di studio racchiude e circonda il Parco di Portofino ed è caratterizzato da una pluralità di condizioni morfologiche, geografiche, paesaggistiche che ne determinano la complessità e ricchezza: il promontorio, che include il parco regionale; i due Golfi, Tigullio a levante, Paradiso a ponente, che si affacciano su una fascia di mare eletta a riserva marina; la porzione interna di territorio compresa tra costa e crinale, in cui sono individuati due ampi Siti di Interesse Comunitario; una fitta rete di percorsi, che attraversano questa *enclave* protetta e la collegano ai territori dell'oltrecrinale verso la Val Fontanabuona; il legame con la città di Genova, che disegna un ambito peri-urbano caratterizzato da forti relazioni spaziali e percettive e da significative sequenze di mutazioni di paesaggio. All'interno di questa articolazione di paesaggi a differenti scale, il promontorio è l'elemento fisico e simbolico di riferimento, oggi come nei tempi più antichi. Lo testimonia l'uso ancora attuale del toponimo "Monte", con cui spesso viene designato e che è presente nel linguaggio contadino per indicare il particolare aspetto morfologico della zona: il "Monte" è elemento che si costituisce come un rilievo a sé stante, indipendente rispetto all'arco costiero; esso indica un ambito dotato di una precisa identità culturale, legata al patrimonio agricolo e boschivo e maturata attraverso un uso del territorio strettamente connesso a queste risorse già a partire dall'anno Mille. Lo studio di questa porzione di territorio si propone, quindi, come un contributo a quegli orientamenti di ricerca tesi

alla scoperta della dialettica tra luoghi e identità; dialettica che si attua attraverso la coniugazione del progetto territoriale e urbano ed è tesa all'operatività, cioè alla costruzione della conoscenza dell'identità dei luoghi come riferimento da investire nei processi di sviluppo e di trasformazione dei luoghi stessi.

L'occasione di approfondimento conoscitivo di questo territorio si collega alla fase propedeutica alla redazione del Piano del Parco. Il piano del parco, per sua natura, richiede il passaggio da descrizioni "funzionali" dello spazio a letture complesse e integrate del territorio, dalle quali far derivare modelli di assetto capaci di indirizzare l'evoluzione del contesto territoriale (naturale ed antropico) in modo unitario. Questo strumento ha tra le sue finalità quella di "mettere a sistema" le risorse, esterne e interne all'area protetta, per dialogare con le specifiche esigenze (di pianificazione, di programmazione e di gestione) dei territori coinvolti dall'istituzione del parco e per attivare logiche auto-propulsive di sviluppo sostenibile. Per il parco di Portofino questo aspetto è fondamentale, in quanto, come già rilevato, si tratta di un territorio altamente complesso nei contenuti, sia materiali (assetto territoriale, caratteristiche fisiche, naturali ed antropiche), sia "immateriali" (aspetti sociali ed economici, fattori di conflittualità).

Le premesse che hanno indirizzato gli studi sono state subito rivolte a definire criteri descrittivi ed interpretativi utilizzabili per riconoscere i "valori identitari" di un luogo e le regole di interazione tra società e spazio; ad "estrarre" dal quadro conoscitivo, costruito in modo da restituire i valori della complessità e dell'integrazione, principi e regole fondative per il progetto del territorio e dell'ambiente. L'applicazione alla lettura di quest'area dei valori del paesaggio ha permesso di organizzare e confrontare la complessità dei temi che riguardano questo territorio e che, per impostare *azioni efficaci*, non possono essere elusi.

Questo ha comportato per lo studio del *sistema parco* il riferimento all'indirizzo metodologico soprarichiamato, che ha cercato l'integrazione tra i differenti approcci disciplinari e le varie fasi di conoscenza ed approfondimento dei sistemi naturale e fisico, antropico e istituzionale, percettivo.³

La costruzione delle rappresentazioni identitarie

Il ricorso a strumenti di rappresentazione che possano facilitare la costruzione di scenari (e di scelte) all'interno di processi decisionali pone l'accento sull'*efficacia della rappresentazione* al fine di veicolare le informazioni tra i diversi attori. In questa prospettiva al centro della produzione cartografica è stata considerata la valutazione dell'efficacia delle rappresentazioni prodotte in funzione degli obiettivi perseguiti che, in sintesi, possono essere così riassunti:

- selezione di temi e di luoghi per progetti tesi a conservare ed implementare il patrimonio territoriale, ambientale e paesaggistico;
- elaborazione di descrizioni dense, integrate, relazionali del patrimonio storico-culturale⁴ che contribuiscano al rafforzamento del senso di appartenenza degli abitanti;
- formazione di visioni strategiche dello sviluppo - fondate sulla storia e la natura dei luoghi - da confrontare (e se il caso opporre) alle politiche proposte dalle Amministrazioni e dagli attori locali;
- attivazione di processi di emulazione nei confronti di politiche territoriali fondate sulla costruzione condivisa dei quadri conoscitivi e delle strategie di sviluppo.

Il perseguimento dei suddetti obiettivi riguarda precisi risultati nell'ambito territoriale considerato:

- mettere in evidenza il patrimonio di risorse presenti sul territorio, per dare "oggettività" alla perimetrazione dei confini del Parco;
- permettere di superare la zonizzazione della legge quadro 394/1991, e della conseguente L.R. 12/1995, attraverso l'individuazione di "contesti paesistici locali" capaci di assumere contemporaneamente configurazioni spaziali e rappresentazioni collettive, assetti funzionali e modalità d'uso, morfologie e comportamenti, beni e valori simbolici, all'interno dei quali individuare politiche, progetti, strumenti di conservazione e valorizzazione;
- essere utile all'attivazione di procedure di costruzione condivisa del piano. Si è, infatti, rilevato che la rappresentazione identitaria, chiusa nelle sedi istituzionali, di recente registra l'interesse a costruire occasioni di partecipazione e coinvolgimento di attori e di soggetti locali. L'apertura al confronto è dettata dall'esigenza di impostare azioni concrete, tese a contrastare processi di trasformazione casuale dell'identità locale e a recuperare situazioni di degrado ambientale e paesaggistico per rendere più efficace il ruolo del parco.

L'elaborazione cartografica sottende due fasi di studio. La prima riguarda la *costruzione della conoscenza*, che consiste nella lettura delle caratteristiche del paesaggio storico e delle interrelazioni con le componenti naturali (il territorio come "sistema di paesaggi" fortemente integrati); nella considerazione dell'interrelazione uomo-natura-società, che delinea i caratteri dei "quadri identitari"; nell'analisi dei cambiamenti del paesaggio, delle sue componenti e delle relazioni tra le componenti stesse. La seconda fase è, invece, quella di *interpretazione e valutazione*; valutazione dei processi di modificazione dell'identità dei luoghi; interpretazione del-

³ Questa esperienza è stata in una prima fase condotta nel contesto di un ricerca effettuata dai Dipartimenti Polis e Dipteris dell'Università di Genova insieme con l'Ente Parco di Portofino e finalizzata alla costruzione delle Linee guida per il Piano del Parco ed è proseguita anche attraverso il lavoro di tesi e dei Corsi del Laboratorio di Progettazione Urbanistica della Facoltà di Architettura di Genova.

⁴ Il valore di rappresentazioni *dense* del territorio è utilizzato anche nell'ambito del progetto Interreg Metropole Nature, finanziato nel 2003, che pone alla base di modelli innovativi di gestione delle aree naturali peri-urbane una conoscenza profonda e condivisa, da formalizzare in una Carta della conoscenza che integra i consueti tematismi con il rilievo della progettualità, delle attese, dei conflitti e delle diverse percezioni dei paesaggi coinvolti nel progetto.

le tendenze in atto e dei possibili esiti, descrizione delle regole di costruzione del paesaggio storico che possono costituire riferimento per il progetto di assetti futuri.

Nell'elaborazione delle tavole si è, quindi, rivolta l'attenzione allo studio storico delle trame insediative unitamente alla percezione sociale dei territori. Questa lettura ha permesso di evidenziare: il cambiamento "fisico" del territorio parallelamente alla modifica socio-spaziale di sequenze e di emergenze di riferimento per la comunità; le relazioni "tessuto insediato-meccanismi sociali"; la "struttura nascosta" dei luoghi.

Per la costruzione delle tavole si è optato, piuttosto che all'approfondimento di un monotematismo, alla realizzazione di conoscenze complesse, tra loro interrelate, aventi come obiettivo l'identificazione dei "paesaggi locali". Allo scopo sono stati analizzati i diversi sistemi morfologici, paesistici, estetico-percettivi, insediativi dei territori; sono stati utilizzati metodi di lettura rivolti alla riconoscibilità di "ambiti di paesaggio", strumento efficace per evidenziare la struttura nascosta del territorio; sono stati ricondotti a sintesi i valori culturali, naturali e socio-insediativi, al fine di ottenere una rappresentazione territoriale dei valori stessi.

La costruzione di legende complesse, l'uso della parola scritta a supporto di tavole che racchiudono in sé pluralità di informazioni provenienti da diversi apporti disciplinari, costituiscono una delle evidenti caratterizzazioni del processo di elaborazione delle carte. L'intento perseguito è quello di conseguire un risultato in cui il prodotto cartografico sia *comunicativo*, cioè riesca ad amalgamare la diversità delle conoscenze e a ricomporre la frammentarietà delle informazioni che spesso caratterizza il percorso storico di ricerca, e *rappresentativo* in quanto

capace sia di veicolare l'informazione di quale "griglia" di norme scritte e/o sottese regoli il territorio, sia di costituire indirizzi condivisi e riconosciuti di regole future (aspetto di estrema rilevanza quando il territorio è quello storico, agricolo, di presidio, verso il quale si manifesta un'evidente incertezza di scelte progettuali-gestionali).⁵ Anche il supporto cartografico quale base di lavoro riveste importanza: catastali, carte tecniche (su base cartacea o informatica), cartografia storica, rappresentazioni tridimensionali, aerofotogrammetrici, rappresentano una parte del diversificato repertorio di strumenti che di volta in volta può essere utilizzato a seconda della disponibilità delle informazioni e degli esiti perseguiti.

Gli elaborati cartografici prodotti - cui si affianca sempre il *racconto identitario*⁶ - possono essere raggruppati secondo quattro differenti tipologie:

Le "periodizzazioni"

1. le fasi di territorializzazione nel comprensorio del Tigullio-Fontanabuona;
2. le fasi di territorializzazione di Chignero, borgo del Tigullio.

Gli elementi di lunga durata

3. le permanenze storiche nel parco di Portofino e nell'area cornice

La rappresentazione identitaria di un tessuto rurale storico

4. "Carta identitaria" di Graverio: un paesaggio di collina nel Tigullio

Una visione sintetica dei caratteri dell'identità locale a scala territoriale

5. la riproduzione di una "parish map" per il Parco di Portofino

6. la "mappa culturale" del Monte di Portofino

La costruzione delle "mappe culturali" costituisce uno degli strumenti più innovativi di cui si sta sperimentando l'efficacia.⁷ Le "mappe" costituiscono un esempio di note-

⁵ La Legge Urbanistica Regionale n. 36/97 con la distinzione introdotta, nell'ambito della redazione dei piani comunali, tra zone agricole produttive ed aree di presidio, ha messo in evidenza la difficoltà di proporre significati originali per questi ambiti territoriali, rilevando una carenza di utilizzo di strumenti adeguati ai nuovi contenuti (tra di essi le forme di rappresentazione) ai quali i progettisti possano far riferimento.

⁶ Si veda, nel CD-ROM allegato, il testo della relazione completa riferito alla presentazione del caso studio, che indaga le trasformazioni e le percezioni sociali del territorio attraverso la costruzione di *quadri identitari*.

vole interesse per l'individuazione dei "caratteri identitari" di un luogo e sono legate al coinvolgimento degli stessi abitanti in iniziative che comportano la produzione di documenti scritti e grafici, sulla scorta dell'esperienza inglese delle "parish maps", mappe di comunità, proposte dall'organizzazione Common Ground verso la metà degli anni Ottanta. La peculiarità di queste mappe consiste nel descrivere elementi fortemente soggettivi, che muovono dalla volontà di esprimere un punto di vista evidenziando gli elementi salienti di un territorio in un ben determinato periodo storico. Per questo motivo le mappe sono in continuo divenire: i valori, le persone e i luoghi sono in permanente sviluppo, «non tanto perché cambino gli elementi che insistono fisicamente su un territorio, ma in quanto cambiano le modalità con cui ognuno si rapporta al proprio ambiente e gli attribuisce valori ed importanza».⁸ In questo senso la mappa non è fine a sé stessa, piuttosto una tappa di un percorso collettivo e personale dei suoi realizzatori; è uno strumento che comporta ricerca, impegno e coinvolgimento diretto; è un'occasione per ricostruire in termini attuali il legame fondamentale tra persone e luoghi. Si tratta di una possibile risposta disciplinare ad uno degli elementi di maggiore criticità che hanno riguardato la costruzione di queste rappresentazioni: l'"aspetto partecipativo"; esso ha, nel contesto territoriale studiato, forte rilevanza sia per quanto riguarda la presenza di diversi livelli di percezione da parte delle istituzioni e della collettività (le prime esprimendo un ruolo prevalentemente politico delle scelte e quindi caratterizzato da un alto fattore di indeterminazione; le seconde legate ad aspettative di intervento preminentemente pragmatiche), sia per quanto riguarda la difficoltà di riconoscimento dei valori e della loro densità da parte di coloro che sono stati riconosciuti come "interlocutori privilegiati".

⁷ Il Parco di Portofino ha deciso, infatti, di intraprendere il percorso di costruzione di una mappa culturale, appoggiandosi alla struttura del laboratorio territoriale già esistente.

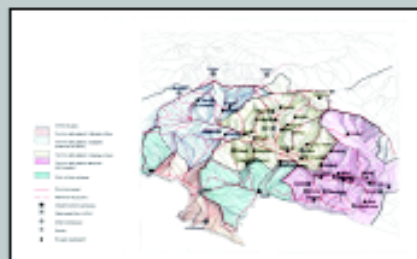
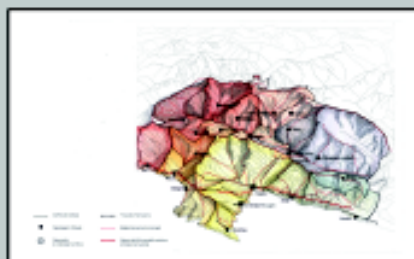
⁸ Fonte: <http://www.provincia.temi.it/ecomuseo/mappe.htm>, Laboratorio ecomusei della Regione Piemonte.

Riferimenti bibliografici

- F. Balletti (a cura di) [2001], *Il parco tra natura e cultura*, De Ferrari, Genova
- F. Balletti (a cura di) [2002], *Portofino. Un parco come laboratorio di ricerca e progetto*, De Ferrari, Genova
- A. Clementi [2000], "La rigenerazione dei paesaggi italiani", in AA.VV., *Il paesaggio italiano. Idee contributi immagini*, T.C.I., Milano
- M.G. Cusmano [2002], *Oggi parliamo di città*, F. Angeli, Milano
- G. De Carlo [1965], *Questioni di architettura e di urbanistica*, Argalia, Urbino
- G. Dematteis [1995], *Progetto implicito*, F. Angeli, Milano
- G. De Rita, A. Bonomi [1998], *Manifesto per lo sviluppo locale*, Bollati Boringhieri, Torino
- P. Gabellini [1996], *Il disegno urbanistico*, La Nuova Italia Scientifica, Roma
- R. Gambino [1992], "Reti urbane e spazi naturali", in E. Salzano (a cura di), *La città sostenibile*, Edizioni delle autonomie, Roma
- M. Giusti [1995], *Urbanistica e terzo attore*, L'Harmattan Italia, Torino
- F. Governa [1997], *Il milieu urbano. L'identità territoriale nei processi di sviluppo*, F. Angeli, Milano
- B. Huet [1984], "La città come spazio abitabile", *Lotus*, n. 41
- A. Magnaghi (a cura di) [1990], *Il territorio dell'abitare*, Franco Angeli, Milano
- A. Magnaghi [2000], *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino
- G. Paba [2003], *Movimenti urbani. Pratiche di costruzione sociale della città*, F. Angeli, Milano
- P.C. Palermo [1992], *Interpretazioni dell'analisi urbanistica*, F. Angeli, Milano
- P. Pittaluga [2001], *Progettare con il territorio. Immagini spaziali delle società locali e pianificazione comunicativa*, F. Angeli, Milano
- G. Pizziolo, R. Micarelli [2003], *Dai margini al caos. L'ecologia del progettare*, Alinea, Firenze
- G. Pizziolo [2001], "Il parco e la pianificazione urbanistica", in F. Balletti (a cura di), *Il parco tra natura e cultura*, De Ferrari, Genova
- M. Quaini [1998], *Il percorso identitario e locale del PTR*, Regione Liguria, I Conferenza di pianificazione del PTR, 16 novembre 1998
- M. Quaini [1999], *Primi lineamenti per la descrizione fondativa del PUC di Levanto-Bonassola*, Genova 25-26 gennaio 1999
- D.A. Schön [1983], *The Reflective Practitioner*, Basic Books, New York
- M. Sclavi [2002], *Avventure urbane. Progettare la città con gli abitanti*, Elèuthera, Milano
- P. Urbani [2000], *Urbanistica consensuale*, Bollati Boringhieri, Torino

Le "periodizzazioni"	
Le fasi di territorializzazione nel comprensorio del Tigullio-Fontanabuona	
Scheda 1	
<i>Le componenti utilizzate per la costruzione della conoscenza</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Bibliografie tematiche: suddivisioni amministrative, organizzazione socio-territoriale, percorrenze storiche; - cartografia storica; - plastigrafie.
<i>Il processo di costruzione della tavola</i>	<p>Le diverse fonti bibliografiche sono state confrontate e condotte a sintesi al fine di determinare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le suddivisioni amministrative relative ai differenti periodi storici analizzati; - l'organizzazione spaziale dei principali insediamenti e delle emergenze storiche; - l'individuazione del sistema di relazioni costa-entroterra con particolare attenzione alle percorrenze storiche. <p>La cartografia storica è stata sovrapposta e comparata per le diverse epoche al fine di individuare la maglia principale dei percorsi e la localizzazione dei nuclei storici.</p>
<i>Il risultato della rappresentazione</i>	<p>La base cartografica ha prediletto la scelta di una visualizzazione geografico-spaziale del territorio adatta all'individuazione della trama delle relazioni. I contenuti della rappresentazione riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la ricostruzione dei confini amministrativi del territorio; - l'identificazione delle principali emergenze e loro localizzazione; - la comparazione delle informazioni tra i diversi periodi storici; - il recupero delle ragioni di alcune percorrenze.
<i>L'efficacia perseguita</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Rappresentazione a scala vasta del territorio storico; - studio delle relazioni politico-amministrative e del loro condizionamento nell'organizzazione materiale degli insediamenti e delle emergenze; - identificazione dei fattori "forti" di condizionamento insediativo; - possibile costruzione di scenari futuri a partire dalla considerazione dello stato attuale.

Elaborazioni grafiche di: **Daniela Della Fiore**, "La valorizzazione delle identità locali nel comprensorio Fontanabuona-Tigullio" - Tesi di Laurea - Facoltà di Architettura di Genova.

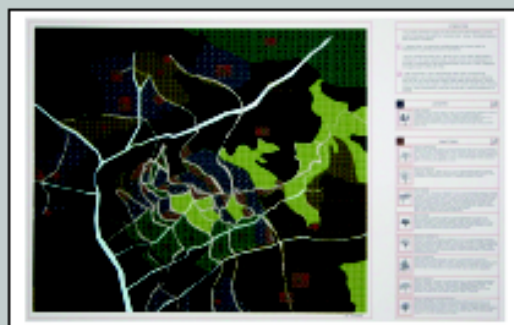


Fasi di territorializzazione

periodo romano, Alto medioevale, XVIII sec., seconda metà dell'Ottocento

Le "periodizzazioni"	
Le fasi di territorializzazione di Chignero, borgo del Tigullio	
Scheda 2	
<i>Le componenti utilizzate per la costruzione della conoscenza</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Bibliografie tematiche e studi (organizzazione sociale del territorio agricolo, impianti dei nuclei storici dell'entroterra figure e tecniche costruttive, coltivazioni agrarie, terrazzamenti, analisi vegetazionali, percorsi storici e attuali); - documentazione sull'assetto normativo attuale e passato; - cartografie catastali e tematiche; - sopralluoghi; - rilievi fotografici a scala territoriale ed architettonica. <p>L'indagine sul terreno e il censimento fotografico sono stati gli strumenti che hanno permesso di superare evidenti lacune descrittive e informative riferite alla scala locale.</p>
<i>Il processo di costruzione della tavola</i>	<p>Per l'elaborazione delle tavole si è proceduto secondo le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scelta della base cartografica catastale per la ricostruzione dell'organizzazione fondiaria del borgo; - datazione di tutti i singoli manufatti costituenti il borgo (edifici per la residenza, manufatti agricoli, architetture del lavoro, ecc.), attraverso l'identificazione delle tecniche costruttive; - catalogazione e sintesi delle diverse componenti (insediative, agrarie, vegetazionali, architettoniche e tipologiche) caratteristiche dei borghi dell'entroterra presenti nello specifico territorio di studio; - ricostruzione, attraverso la ricomposizione dell'indagine storico-bibliografica, urbanistico-architettonica e agricola-vegetazionale, delle estensioni pertinenziali afferenti ai singoli manufatti e dell'uso del suolo ad esse riferito.
<i>Il risultato della rappresentazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di "quadri identitari" afferenti a: stato attuale, prima metà del Novecento, Ottocento e Settecento, in cui si sono avute le principali trasformazioni socio-territoriali; - restituzione dello "stato di conservazione" del luogo riferito sia all'uso del suolo sia alla copertura vegetazionale; - dinamiche evolutive che hanno condizionato la trasformazione del territorio; - recupero delle ragioni di alcune percorrenze.
<i>L'efficacia perseguita</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Risistemizzazione di informazioni riferibili alla scala territoriale e loro utilizzo alla scala locale; - definizione di un primo livello dell'azione progettuale, nel rispetto delle disciplina normativa vigente, attraverso l'individuazione di sub-ambiti intesi come <i>area minima di intervento</i> comprendenti spazi aperti e spazi costruiti, su cui sviluppare proposte progettuali; - predisposizione di una metodologia conoscitiva che si configura non solo, come una soluzione progettuale del caso-studio, ma anche quale strategia di intervento applicabile ai casi simili (antichi borghi rurali, insediamenti sparsi ecc.), anche in fase di redazione di piano.

Elaborazione grafica di:
F. Pinazzi, M. Marini, Per un'analisi
 storico-paesaggistica del borgo di
 Chignero a Rupollo - Tesi di Laurea -
 Facoltà di Architettura.



Fase di territorializzazione - Settecento

Gli elementi di lunga durata		Scheda 3
Le permanenze storiche nel parco di Portofino e nell'area cornice		
<i>Le componenti utilizzate per la costruzione della conoscenza</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Bibliografia tematica; - fonti bibliografiche d'archivio; - cartografia storica; - cartografia di base; - aereofotogrammetrico; - sopralluoghi. 	
<i>Il processo di costruzione della tavola</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione delle strutture edilizie e viarie "di lunga durata" per un ampio periodo storico: impianto romano, impianto medievale, impianto post-medievale, impianto moderno, impianto contemporaneo; - classificazione delle strutture edilizie e viarie rispetto al periodo di impianto attraverso la costruzione di una legenda complessa; - indicazione dello stato di conservazione dei terrazzamenti di impianto storico; - sintesi delle diverse fonti conoscitive su cartografia di base e su aereofotogrammetrico; - confronto per la parte di rappresentazione culturale con carta catastale. 	
<i>Il risultato della rappresentazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione degli elementi di lunga durata dispersi sul territorio; - ridisegno dell'uso del suolo storico; - individuazione della conservazione del paesaggio terrazzato: terrazzamenti conservati per strutturazione delle fasce e per il mantenimento delle coltivazioni; terrazzamenti a coltivazione e con le strutturazioni in decadimento; terrazzamenti trasformati nella strutturazione delle fasce e/o della coltivazione; terrazzamenti in abbandono. 	
<i>L'efficacia perseguita</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Evidenziazione dello stato di conservazione e del grado di conservazione delle emergenze, delle percorrenze e dell'uso storico del suolo; - ricostruzione delle relazioni spaziali tra edificato storico e struttura agraria; - possibile individuazione delle cause e dei condizionamenti che hanno determinato lo stato attuale; - possibile costruzione di scenari futuri a partire dalla considerazione dello stato attuale; - suggerimenti di fruizione e di gestione del territorio. 	

Elaborazione grafica tratta dagli Studi propedeutici alla redazione del Piano del Parco di Portofino.



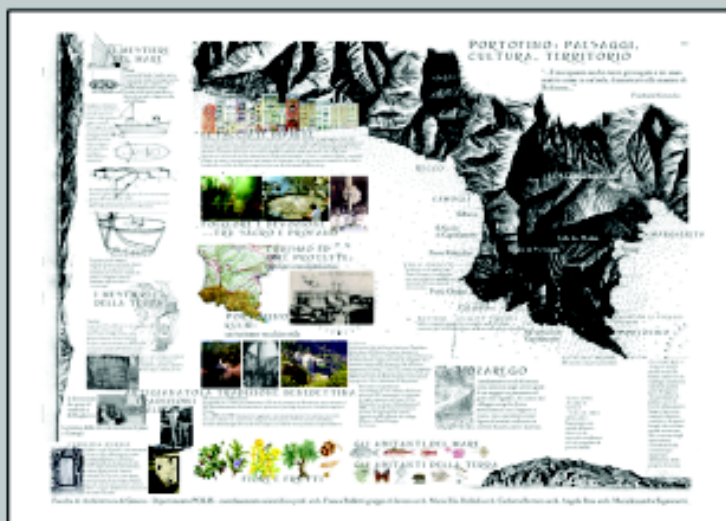
La rappresentazione identitaria di un tessuto rurale storico	
"Carta identitaria" di Gravero: un paesaggio di collina nel Tigullio	
Scheda 4	
<i>Le componenti utilizzate per la costruzione della conoscenza</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Bibliografie tematiche (aspetti sociali, economici, territoriali); - rappresentazioni storiche; - cartografia catastale; - inchieste agrarie; - fotografie storiche; - sopralluoghi.
<i>Il processo di costruzione della tavola</i>	<p>Le fonti sono state condotte a sintesi e indirizzate alla determinazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uso del suolo; - rapporto tra elementi naturali-culturali e antropici; - rapporto tra edificato-pertinenze; - tipologie dei percorsi; - tipologie dell'edificato connesse all'uso. <p>In assenza di una base cartografica storica i diversi apporti cognitivi sono stati riorganizzati su carta catastale, attraverso la quale si è attuata una riproposizione della rappresentazione idiomatica della cartografia storica (Abaco della carta identitaria)</p>
<i>Il risultato della rappresentazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Ricostruzione (tematica e cartografica) dell'organizzazione di un insediamento agricolo per "quadri identitari" ("quadro identitario" fine Ottocento); - identificazione di un paesaggio storico e delle sue regole legate all'uso del territorio.
<i>L'efficacia perseguita</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione degli elementi materiali mantenuti e attribuzione di valore (storico, culturale, ...); - comunicazione cartografica efficace (attraente) e semplificata (mediazione del sapere storico anche tra i tecnici); - contributo all'attenzione sui territori agricoli e di presidio e apporto all'elaborazione del livello puntuale del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico e ai contenuti del piano locale comunale; - impostazione di una progettazione di forme insediative funzionali allo sviluppo dei territori agricoli marginali.

Elaborazione grafica di: **Maria Elia Bolloli** - MIUR
 "Efficacia della rappresentazione identitaria degli spazi aperti nella pianificazione del territorio" - 2002-2003



Una visione sintetica dei caratteri dell'identità locale a scala territoriale	
La riproduzione di una "parish map" per il Parco di Portofino	
Scheda 5	
<i>Le componenti utilizzate per la costruzione della conoscenza</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Bibliografie tematiche che permettono di ricostruire le modalità secondo le quali gli abitanti percepiscono le peculiarità del loro territorio, relative a caratteri fisico-morfologici, ad aspetti culturali, sociali, a tradizioni, saperi locali, antichi mestieri; - siti internet; - cartografia e iconografia storica; - fotografie storiche; - disegni e schizzi di paesaggi contemporanei o evocativi di luoghi o "memorie" del passato.
<i>Il processo di costruzione della tavola</i>	<p>La mappa rappresenta e sintetizza gli elementi di diversa natura che compongono l'identità locale.</p> <p>È costruita attraverso l'attivazione di un processo di coinvolgimento di "interlocutori privilegiati", gruppi di abitanti, scolaresche, invitati a contribuire al riconoscimento e alla descrizione del patrimonio culturale che differenzia e attribuisce valore al proprio territorio.</p> <p>È un processo in corso, che richiede tempi lenti poiché alla fase di avvio, che può essere impostata da attori tecnici, deve necessariamente seguire l'appropriazione da parte degli abitanti del progetto di cui diventano protagonisti.</p>
<i>Il risultato della rappresentazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Ricostruzione della "memoria locale", dei valori ambientali, sociali, simbolici, della sacralità delle cose e dei luoghi, delle relazioni tradizionali; - descrizione dell'"ambiente di vita" della comunità locale (processi insediativi, tradizioni, mestieri, emergenze naturali ed antropiche, uso del suolo).
<i>L'efficacia perseguita</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione e rafforzamento dell'identità locale, dei legami tra i membri della comunità; - contributo al superamento dei conflitti che derivano dalle diverse percezioni di uno stesso territorio; - raccolta di un patrimonio di conoscenze e di valori locali che rischiano di andare perduti; - riconoscimento di caratteri, luoghi, oggetti di cui proporre la conservazione e valorizzazione nell'ottica dello sviluppo locale.

Elaborazioni grafiche di: Maria Elia Boffoli, Carlotta Bottaro, Angela Rosa, Mariatessandra Signorastri - MIUR
 "Efficacia della rappresentazione identitaria degli spazi aperti nella pianificazione del territorio" - 2002-2003



Una visione sintetica dei caratteri dell'identità locale a scala territoriale La "mappa culturale" del Monte di Portofino		Scheda 6
<i>Le componenti utilizzate per la costruzione della conoscenza</i>	<p>La fase conoscitiva si è articolata in un'indagine di carattere generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lineamenti storici della cartografia e sue applicazioni; - analisi della tecnica decostruzionista, del metodo regressivo-progressivo, della biografia territoriale; - studio della rappresentazione introdotta in Gran Bretagna con le Parish Maps; <p>e in un'indagine esplorativa del territorio di studio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - caratteristiche e potenzialità degli strumenti di piano e legislativi in Liguria per arrivare ad impostare una "pianificazione comunicativa e partecipata"; - somministrazione di questionari rivolti ad utenze multiformi; - coinvolgimento delle istituzioni tramite interviste; - raccolta di materiale informativo sul Parco di Portofino; - sopralluoghi. 	
<i>Il processo di costruzione della tavola</i>	<p>Il processo di costruzione della "Mappa prototipo", che è stata concepita come aperta ad ulteriori aggiornamenti e approfondimenti, raccoglie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'elaborazione delle informazioni acquisite nella fase conoscitiva; - la suddivisione delle informazioni in ambiti tematici (<i>le principali località, le origini, le tradizioni, gli elementi architettonici, le strutture di difesa, le architetture religiose ed infine i culti e patroni</i>) al fine di "semplificare"/selezionare i contenuti della rappresentazione. 	
<i>Il risultato della rappresentazione</i>	<p>Il processo di costruzione di una "Mappa" non è standardizzato. In questo caso l'obiettivo della rappresentazione era sottolineare, oltre ai caratteri riconosciuti e riconoscibili come propri del territorio in esame, anche la valenza di lavoro aggiornabile ed in continua evoluzione.</p> <p>Si è, quindi, optato per una "tavola a puzzle" composta da un aerofotogrammetrico (che sostituisce la più tradizionale carta tecnica), foto, schizzi e scritte. Ad ogni tassello è stato associato un elemento identitario del luogo e la tavola, nel suo complesso, rappresenta il carattere identitario globale del Parco di Portofino</p>	
<i>L'efficacia perseguita</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Perseguire obiettivi di sensibilizzazione delle comunità verso il proprio territorio (<i>riconoscibilità dell'identità locale; sviluppo del senso di appartenenza</i>); - coinvolgere ed informare anche fruitori esterni ed occasionali; - stimolare l'attenzione degli Enti amministrativi verso una costruzione partecipata delle decisioni che incidono sulla trasformazione del territorio; - considerare nelle pratiche di pianificazione sia gli aspetti materiali che quelli immateriali. 	

Elaborazione grafica di: Sara Risetto,
Yanna Rolla, "Aspetti di metodo, strumenti
conoscitivi ed interpretativi" - Tesi di
Laurea - Facoltà di Architettura.

